

Torino Spettacoli



◀ **Risorgimentale**
Quintino Sella ministro della Finanze del neonato regno d'Italia. A lato: il rifugio a lui dedicato

Il libro di Crivellaro

“Racconto Sella segreto statista con gli scarponi e inventore del Cai”

di Nicola Gallino

Lo storico dell'alpinismo ha raccolto diari, discorsi, lettere dello storico ministro delle finanze che fu anche geologo e ingegnere

per accrescere la reputazione europea del nostro Paese. Proprio come accade oggi con le Olimpiadi. L'episodio più emblematico è la cosiddetta "Battaglia del Cervino", la sfida Italia-Inghilterra per la conquista della vetta. Ci arrivano per primi gli inglesi con guide svizzere. Ma è una vittoria di Pirro che lascia sul terreno quattro morti e polemiche sul "Times". Gli Italiani mettono in campo così diplomazie parallele, arrivano secondi ma indenni e salvano l'onore del nuovo Stato. È una vicenda straordinaria alla quale ho dedicato un libro uscito nel 2016 per Laterza e ora tradotto in francese, "La bataille du Cervin", che ha appena ricevuto il Grand prix del 31° Salon du livre de



SCRITTORE
PIETRO
CRIVELLARO
STORICO

“
Un personaggio da riscoprire
Incitava al gusto per la bellezza della natura
”

La polemica

“Il suo monumento deve tornare al più presto al Valentino”

«Quel monumento deve tornare al Valentino dove Quintino Sella ha fondato il Politecnico e il Cai». Pietro Crivellaro dà fuoco alle polveri. «Li Sella crea nel 1859 la "Regia Scuola di Applicazione per gli Ingegneri" che nel 1906 diventerà il Poli, e nel 1863 il Club Alpino Italiano. Nel 1894, decennale della morte, gli viene eretto nel cortile del castello un bronzo di Cesare Reduzzi che lo raffigura con un martello da geologo e un pezzo di minerale. L'epigrafe lo saluta come "Fondatore di questa scuola". Nel 1932 la statua viene spostata in un'aiuola del parco. "Provvisoriamente", che in Italia significa in genere per sempre. Già nel 2013 Crivellaro chiede il suo ritorno nella sede originale in

occasione dei 150 anni del Cai. Non succede nulla. Anzi. A novembre 2019 l'opera viene trasferita alla chetichella nel cortile della sede di corso Duca degli Abruzzi. «Sembra una delle statue dei benefattori nei campus americani». Lo storico basamento con l'epigrafe resta abbandonato in corso Massimo. «Uno sfregio alla comunità alpinistica italiana, privata di un simbolo nel luogo dove essa nacque. Il Cai non era stato nemmeno informato. E la Soprintendenza era d'accordo?». La soluzione: creare una copia del monumento e riportarlo al Valentino, luogo sacro per i 350.000 soci Cai. Il problema: trovare i fondi. n.ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

montagne a Passy Mont Blanc».

Fondare un "nostro" Club Alpino è quindi anche un po' riprenderci le nostre montagne?

«Nella visione di Sella è lucidissima la chiave risorgimentale e patriottica dell'alpinismo come strumento per la formazione delle nuove generazioni. Lui stesso la testimonia in prima persona nell'educazione dei figli Corradino e Alessandro, dei nipoti Gaudenzio, Vittorio e Guido Rey, di cui riporto l'incantevole racconto dei suoi primi passi nell'arrampicata con l'aiuto dello zio. Sella ha molto chiaro come la conquista del Cervino avrebbe giovato enormemente al successo dell'Unità, al fare gli italiani e alla crescita della "reputazione" dell'Italia. È un termine che lui usa in senso tecnico, da economista. È il rating con cui negozia i prestiti in Europa trattando in inglese, francese e tedesco e strappando l'ammirazione dei colleghi internazionali».

Un personaggio da riscoprire sotto molti profili.

«Anche nel rapporto con l'ambiente. Tra i valori che elenca all'assemblea degli alpinisti a Torino nel 1874 ci sono lo spirito di sacrificio, coraggio, prudenza e il gusto per la bellezza della natura. Una lista di ragioni etiche che concorrono a fare il buon cittadino italiano. È un discorso stupendo, di grande istanza pedagogica e modernità. Lui resta un ingegnere e geologo prestato alla politica. Pochi sanno che la realizzazione del tunnel del Fréjus si deve anche a lui: nel 1857 il ministro dei Lavori pubblici di Cavour Pietro Paleocapa chiama anche il giovane Sella a sperimentare l'efficienza dei martelli pneumatici inventati da Germain Sommeiller. E lui, andando contro il parere dell'École des mines di Parigi, dà il giudizio favorevole che sblocca l'inizio dei lavori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quintino Sella oggi è ricordato dai più come ministro delle finanze per il draconiano pareggio di bilancio del neonato Regno d'Italia. Ma è un personaggio eccezionale, fuori quota in tutti i campi. Vissuto fra il 1827 e il 1884, rampollo della dinastia di industriali biellesi, geologo, ingegnere, alpinista, economista, presidente dell'Accademia dei Lincei. E soprattutto padre del Cai, che fonda il 23 ottobre 1863 in una sala del Castello del Valentino. Lo storico dell'alpinismo e accademico del Cai Pietro Crivellaro gli ha appena dedicato il volume "Quintino Sella, lo statista con gli scarponi", pubblicato dal Club Alpino e presentato sabato al rifugio proprio a lui intitolato sul Rosa, a 3.585 metri di quota sopra Gressoney.

Crivellaro, ma su una simile gloria nazionale non sapevamo già tutto?

«No. L'unico suo scritto alpinistico studiato è la famosa "Lettera dal Monviso", il manifesto della riconquista italiana del Monviso il 12 agosto 1863 assieme al conte Paolo di Saint-Robert e al barone calabrese Giovanni Barracco. Salirono con tre valligiani a sventolare in vetta il tricolore. Fu la prima tappa della storia del Cai. Ma tutti gli altri suoi testi sono rimasti sconosciuti fino ad oggi. Grazie alla disponibilità dei discendenti Maurizio, presidente della Banca, e Angelica presidente della Fondazione, ho potuto consultare l'archivio di famiglia che racchiude una documentazione eccezionale. Ne è uscita un'inedita autobiografia del Sella alpinista attraverso i suoi diari, lettere e discorsi».

Che legame c'è fra il Sella statista e il Sella alpinista?

«Sono gli anni in cui nasce l'Italia unita. E Sella concepisce l'alpinismo, allora appannaggio dei ricchi inglesi che facevano delle Alpi il loro terreno di sfida, come un'occasione di orgoglio patriottico